

STALINISMO DI IERI DEGLI ANTISTALINISTI DI OGGI

In relazione alla clamorosa liquidazione tuttora in corso delle glorie di Stalin, nella quale vediamo tutti i suoi più stretti collaboratori e fedeli discepoli, unanimi ieri nell'ammirarlo e nell'esaltarlo, trasformati all'improvviso in altrettanto concordi ed accaniti critici, pensiamo utile ed istruttivo riesumare dai loro rapporti e discorsi di ieri alcuni passi che si riferiscono a Stalin ancora vivo. Tale riesumazione:

- 1) oltre a farci vedere fino a qual punto si spingesse l'esaltazione e il culto dello scomparso dittatore da parte degli attuali dirigenti dell'Unione Sovietica;
- 2) ci farà conoscere anche, di riflesso, tutta la loro incoerenza e tutto il loro servilismo;
- 3) ci fornirà un prezioso elemento di giudizio sul grado e le condizioni di libertà e di democrazia nelle quali per oltre un ventennio si è svolta la vita politica sovietica;
- 4) ci dirà quale fede meritino e quale importanza bisogna attribuire alle parole dei comunisti, pronti a calpestare e a riprovare tutti d'accordo oggi ciò che con assoluta unanimità hanno portato alle stelle ieri.

Per ristrettezza di spazio circoscriviamo le nostre riesumazioni ai soli attuali esponenti del comunismo russo. In essi l'improvvisa svolta antistaliniana è infatti più significativa ed impressionante di quel che non possa essere nei dirigenti dei partiti comunisti satelliti, non sempre al corrente di tutti i più segreti retroscena e comunque obbligati e abituati a regolare la propria prassi e il proprio pensiero sugli ordini ricevuti da Mosca.

Per quel che riguarda in particolare i comunisti italiani, il contrasto tra l'incondizionata ammirazione ed esaltazione di ieri, manifestatesi ad esempio in occasione del settantesimo compleanno di Stalin e in occasione della sua morte, e le critiche che, su ordine ricevuto, hanno incominciato a muovergli oggi, è più che sufficientemente messo in luce dalla stampa Italiana e dalla campagna elettorale in corso. Perciò, per quanto riguarda essi, ci limitiamo a notare di passaggio come il leader del comunismo italiano, *Palmiro Togliatti*, abbia sempre avuto per Stalin tale stima da considerare una fortuna l'essere stato formato alla sua scuola diretta: « io ebbi la fortuna di vivere... sotto la guida diretta di Stalin. Senza questo non avrei potuto adempiere alla missione cui ho adempiuto. Perciò, quando parlate di meriti personali, parlatene con modestia; non dimenticate queste cose... » (1). Bisogna giungere fino al 14 marzo 1956, dopo i contatti avuti a Mosca con i nuovi padroni insediatisi al posto di Stalin, per

(1) MARCELLA e MAURIZIO FERRARA, *Conversando con Togliatti*, Edizioni di Cultura Sociale, Roma, 1954, p. 390.

sentire dalla bocca di Togliatti le prime critiche nei confronti del suo antico maestro (2).

1) Il primo segretario del Comitato Centrale del PCUS Krusciov.

Incominciamo dal primo segretario del Comitato Centrale del PCUS sia per la carica di estrema importanza di cui è rivestito che per la funzione ufficiale di primissimo piano che ha svolto e sta svolgendo nella destalinizzazione della Unione Sovietica e nel ridimensionamento della figura di Stalin.

Nel discorso pronunciato il 13 marzo 1939 al XVIII Congresso del Partito comunista dell'URSS per esporre i successi riportati dal popolo ucraino nella lotta per il comunismo (3), Krusciov incomincia col rendere omaggio a Stalin: « Compagni, nel corso di questo congresso noi abbiamo ascoltato un resoconto della lotta per il comunismo, lotta condotta dagli operai, dai contadini, dagli intellettuali, da tutti i lavoratori del paese dei Soviet, sotto la direzione del nostro Partito e del suo Comitato Centrale staliniano, sotto la direzione del nostro capo e guida geniale, del nostro grande Stalin ». (Vivi applausi che si trasformano in ovazione. Tutti si alzano in piedi) (p. 389).

Nella non lunga introduzione di quel suo discorso (una pagina circa) Krusciov nomina Stalin ben 9 volte e 9 volte lo nomina nella breve chiusura di quello stesso discorso. Al nome di Stalin poi unisce spesso l'appellativo di grande: « il nostro grande Stalin ».

Esprime con efficacia la persuasione che tutti hanno in URSS di essere debitori « al nostro capo, al nostro grande Stalin » della sconfitta schiacciante inflitta « agli agenti del fascismo, a tutti quei miserabili trotskisti, bukhariniani e nazionalisti borghesi » (vivi applausi) (p. 390) (cfr. le attuali riabilitazioni dei liquidati da Stalin!).

Soprattutto però Krusciov si preoccupa di esprimere con forza l'amore che lega a Stalin il partito comunista e tutto il popolo ucraino:

« il partito comunista dell'Ukraina è unito e forte più che mai. Intimamente legato a tutti i distaccamenti del Partito di Lenin e di Stalin, esso circonda come una muraglia di acciaio il Comitato Centrale staliniano e il suo capo venerato, il grande Stalin (Vivi applausi) (p. 390)... dal più profondo del suo cuore, con l'affetto più tenero il popolo ucraino grida: Viva il nostro caro Stalin! (Vivi applausi che si trasformano in ovazione. Tutti si alzano in piedi. Si grida: viva il compagno Stalin! Hurrah per il compagno Stalin! » (p. 396).

La finale poi del discorso, come ognuno può giudicare, resta all'altezza di quanto l'ha preceduta:

« la dottrina del compagno Stalin sullo Stato socialista nell'accerchia-

(2) Cfr. *l'Unità*, 15 marzo 1956, pp. 2 e 7.

(3) *Le pays du socialisme aujourd'hui et demain*, Editions en langues étrangères, Moscou, 1939, pp. 389-397. Le pagine citate nel testo dopo ogni brano riportato si riferiscono sempre all'opera contenente l'intero documento, e da noi citata, cui il brano in questione appartiene.

mento capitalista e le idee nuove e profonde che egli ha sviluppato in questo Congresso a proposito degli intellettuali sovietici, costituiscono un apporto estremamente prezioso per il tesoro del marxismo-leninismo e segnano un grado superiore nello sviluppo del leninismo... Viva il più grande genio dell'umanità, il nostro capo ed educatore che ci conduce vittoriosamente al comunismo, il nostro caro Stalin! » (Vivi applausi che si trasformano in ovazione. Tutti i presenti in piedi acclamano il compagno Stalin) (p. 397).

Anche nel suo rapporto al XIX Congresso del PCUS (svoltosi nell'ottobre del 1952) (4) Krusciov, parlando in qualità di segretario del CC del PCUS sulle proposte di emendamenti allo statuto del Partito, non si dimostra ammiratore meno fervido e meno incondizionato del compagno Stalin del quale cita ad ogni piè sospinto le opere e commenta le idee. Ci limitiamo a raccogliere qualche espressione, senza però gli applausi da essa suscitati poichè il resoconto del congresso, nella traduzione italiana che è a nostra disposizione, li tralascia completamente.

« ... queste vittorie e questi successi sono stati il risultato della giusta politica del partito comunista, della saggia guida del Comitato centrale leninista-staliniano, del nostro amato capo e maestro, compagno Stalin... sono dovuti al considerevole lavoro organizzativo svolto... per attuare le geniali indicazioni di Stalin » (pp. 15-16).

« Gli interventi del compagno Stalin, ... hanno grande importanza per il lavoro ideologico ed educativo nel nostro paese. I "Problemi economici del socialismo nella URSS" del compagno Stalin rappresentano un nuovo inestimabile contributo alla teoria del marxismo-leninismo. Il compagno Stalin, sviluppando in modo creativo la scienza marxista-leninista, ha elaborato per il partito e per il popolo sovietico la teoria ecc... Lo scritto del compagno Stalin, relativo ai problemi economici del socialismo, come le altre sue opere, ha una enorme importanza per la soluzione dei problemi inerenti all'edificazione della società comunista, per la educazione dei membri del partito e di tutti i lavoratori nello spirito delle immortali idee del leninismo » (pp. 16-17).

Ed ecco finalmente la finale del discorso: « Forte della invincibile dottrina del marxismo leninismo, il partito comunista unisce ancor più saldamente le masse lavoratrici del nostro paese sotto la grande bandiera di Lenin e di Stalin... Evviva il saggio capo del partito e del popolo, l'animatore e l'organizzatore di tutte le nostre vittorie, il compagno Stalin! » (p. 53).

2) Il primo Ministro Bulganin.

Il ridimensionamento della figura di Stalin riguarda in particolare anche le sue capacità e il suo genio militare; come afferma infatti « l'Unità » « durante la guerra... Stalin commise numerosi errori, che costarono la vita a molti esseri umani » (5). Ora nessuno più di Bulganin, che è un militare e che è stato anzi Maresciallo dell'Unione Sovietica, è qualificato per dirci cosa se ne pensasse in

(4) *Questioni di organizzazione* (Resoconto del XIX Congresso del PCUS), Edizioni di Cultura Sociale, Roma, 1953, pp. 15-53.

(5) *l'Unità*, 29 marzo 1956, p. 3.

URSS del genio militare di Stalin prima dell'attuale campagna anti-staliniana.

Parlando delle vittorie militari ottenute dall'URSS (6) Bulganin dice che esse sono « il trionfo della scienza militare staliniana, il trionfo dell'arte di direzione militare del nostro capo e comandante supremo, il compagno Stalin. Il compagno Stalin ha diretto la lotta del popolo sovietico e delle sue forze armate contro l'invasione straniera. Sotto la sua direzione personale, secondo i suoi geniali piani, sono state preparate e realizzate tutte le operazioni decisive della grande guerra patriottica ed è stata conseguita la disfatta della Germania hitleriana e del Giappone imperialista » (p. 200).

Quanto al resto nulla di importante da rilevare nel discorso di Bulganin: come tutti gli altri nomina anche lui spesso il compagno Stalin, si rifà continuamente a quanto egli ha detto o scritto e termina finalmente secondo la prassi universalmente adottata inneggiando al compagno Stalin: « Il nostro partito è giunto al suo XIX Congresso unito e strettamente compatto attorno al suo Comitato centrale leninista-staliniano, attorno al compagno Stalin. Viva la grande invincibile bandiera del nostro partito, la bandiera di Lenin e di Stalin! Viva il nostro capo e maestro, il grande Stalin » (p. 219).

3) Il Ministro delle centrali elettriche Malenkov.

I principali discorsi di Malenkov sono alla portata di tutti nella traduzione e pubblicazione che ne hanno fatto i comunisti italiani col volume « L'URSS e la pace » (7). Un rapido sguardo a tali discorsi è più che sufficiente per persuadersi che è difficile trovare per Stalin un ammiratore più entusiasta e un adulatore più insistente di Malenkov. In qualche discorso il nome di Stalin ricorre con tale frequenza che solo le citazioni dei discorsi e degli scritti dello stesso Stalin costituiscono i brani più lunghi che non contengano quel nome.

Ecco alcune espressioni che stralciamo dall'ultima parte del rapporto sull'attività del Comitato centrale del PCUS pronunciato al XIX Congresso del partito (8) e dal discorso pronunciato il 9 marzo 1953 sulla Piazza Rossa di Mosca in occasione dei funerali di Stalin.

« La teoria marxista-leninista è stata oggetto di instancabile attenzione da parte del compagno Stalin. In tutti questi ultimi anni, l'attività del compagno Stalin nel campo della teoria si è concentrata su problemi di importanza storica mondiale: lo sviluppo dell'economia socialista e il graduale passaggio al comunismo. Il compagno Stalin, arricchendo e sviluppando creativamente la scienza del marxismo-leninismo, fornisce al partito

(6) *Libertà nazionali e difesa della pace* (Resoconto del XIX Congresso del PCUS), Edizioni di Cultura Sociale, Roma, 1952, pp. 187-219.

(7) G. M. MALENKOV, *L'URSS e la pace*, Edizioni di Cultura Sociale Roma, 1953, pp. 222.

(8) STALIN-MOLOTOV-MALENKOV, *Verso il comunismo* (Resoconto del XIX Congresso del PCUS), Edizioni di Cultura Sociale, Roma, 1952, pp. 25-195.

e al popolo sovietico un'arma ideologica nella lotta per il trionfo della nostra causa.

« L'opera del compagno Stalin, " *Problemi economici del socialismo nell'URSS* ", pubblicata recentemente, ha la massima importanza... quest'opera contiene una profonda analisi... il compagno Stalin ha fatto progredire notevolmente l'economia politica marxista-leninista » (pp. 179-180).

Omettiamo per ristrettezza di spazio gli innumerevoli: « Il compagno Stalin insegna, sottolinea, precisa, rileva, ammonisce, dimostra, ecc., e ci soffermiamo invece sulle scoperte che Malenkov attribuisce a Stalin.

« La scoperta fatta dal compagno Stalin, della legge economica fondamentale del capitalismo contemporaneo e della legge economica fondamentale del socialismo, assesta un colpo demolitore a tutti gli apologeti del capitalismo » (p. 189).

« Il compagno Stalin ha scoperto la legge economica obbiettiva della necessaria corrispondenza dei rapporti di produzione con il carattere delle forze produttive e ha precisato l'enorme funzione chiarificatrice e trasformatrice, di questa legge » (p. 191).

« Il compagno Stalin ha scoperto la funzione della lingua come strumento per lo sviluppo della società ed ha additato le prospettive dell'ulteriore sviluppo delle culture e delle lingue nazionali. In quest'opera [« Il marxismo e i problemi della linguistica »], il compagno Stalin ha arricchito la scienza marxista-leninista di nuovi principi ed ha aperto nuove prospettive per il progresso in tutti i campi del sapere » (pp. 192-193).

Dopo tutto ciò e innumerevoli altri sperticati elogi che ci è impossibile riportare, nessuno si meraviglierà se Malenkov, come è d'accordo ora con Krusciov nel liquidare la memoria di Stalin, fosse anche d'accordo con lo stesso Krusciov, quando Stalin era ancora vivo o appena scomparso, nel ritenerlo il « più grande genio dell'umanità », e nel pensare che la sua memoria avrebbe durato nei secoli. Nel discorso pronunciato il 9 marzo 1953 sulla Piazza Rossa di Mosca in occasione dei funerali di Stalin (9) Malenkov disse appunto: « il nostro partito, il popolo sovietico, tutta l'umanità hanno subito una gravissima, irreparabile perdita. La gloriosa vita del nostro maestro e capo, del più grande genio dell'umanità, Giuseppe Vissarionovic Stalin, ha avuto termine... Sconfinate sono la grandezza e l'importanza dell'attività del compagno Stalin per i lavoratori di tutti i paesi. La causa di Stalin vivrà nei secoli, e i posteri, grati, glorificheranno il nome di Stalin come facciamo ora tutti noi (p. 201)... Addio, nostro maestro e capo, nostro caro amico, nostro caro compagno Stalin! » (p. 207).

4) Il Ministro degli esteri Molotov.

Dai rapporti e dai discorsi di Molotov raccogliamo due sole espressioni caratteristiche, sufficienti però a dimostrare che egli è perfettamente in linea con tutti gli altri nell'esaltazione di Stalin, e lasciamo da parte le numerose lodi a Stalin in tutto eguali a quelle che abbiamo già riportato dai discorsi di Krusciov e di Malenkov.

(9) G. M. MALENKOV, *L'URSS e la pace, cit.*, pp. 201-207.

Nel suo rapporto tenuto al XVIII congresso del partito comunista dell'URSS (10) Molotov disse tra l'altro: « è il nostro partito, il partito di Lenin e di Stalin che comunica a questa opera gloriosa un vigore bolscevico. (Lunghe ovazioni). Cosa attesta il rapporto del compagno Stalin a questo congresso? Che ciò che ispira un'anima bolscevica nella nostra opera, è il lavoro, il pensiero, la parola, del nostro Stalin! (Uragano di applausi, acclamazioni in onore del compagno Stalin) » (p. 164).

Coronando il suo discorso di apertura del XIX congresso del PCUS (11) Molotov ebbe a dire: « Il nome di Stalin esprime le migliori speranze ed aspirazioni di tutta l'umanità progressiva. Viva il partito di Lenin e di Stalin! ...Possa il nostro caro e grande Stalin vivere in buona salute per molti anni! » (p. 23).

5) Il Vice-primo Ministro Mikoian.

Il Vice-primo Ministro Mikoian fu il primo, nel XX Congresso del PCUS, a criticare in forma aperta e aspra l'opera di Stalin, e si può anzi dire che è col suo discorso che ha inizio lo smantellamento del mito staliniano. Vediamo perciò quale fosse il linguaggio di Mikoian nei congressi precedenti, quando Stalin era presente.

Nel suo rapporto al XVIII Congresso del PCUS (12) Mikoian riesce a nominare ed esaltare Stalin ben 46 volte, e ciò, nonostante che il suo rapporto sia relativamente breve (20 pagine del volume « Le Pays du socialisme aujourd'hui et demain ») e che si occupi di questioni relative alla produzione di articoli di grande consumo e al commercio.

Nell'intervento invece al XIX Congresso del PCUS Mikoian, quantunque parli sullo sviluppo dell'industria dell'alimentazione, loda Stalin ben 24 volte.

Data la monotona rassomiglianza di tali esaltazioni (tutte e sempre al grado superlativo) con quelle che abbiamo già trovato nei rapporti e negli interventi degli altri esponenti del comunismo, ci limitiamo a riportare qui le sole finali dei due discorsi citati.

« La vittoria del socialismo in URSS, noi la dobbiamo al continuatore dell'opera di Lenin, continuatore degno di Lenin, al grande Stalin che, davanti alle spoglie mortali di Lenin, aveva giurato solennemente, nel nome del partito e di tutto il popolo, di portare molto alta la grande bandiera del comunismo, di rimanere fedele fino alla fine agli insegnamenti di Lenin e di lavorare indefessamente per l'opera da lui incominciata (Applausi).

« Diciamolo senza indugi, il compagno Stalin che è alla testa di tutto il partito osserva fedelmente il suo giuramento (Applausi)... »

« Il compagno Stalin è, come Lenin, un dirigente di tipo superiore. E' un'aquila della montagna che non conosce la paura nella lotta e che conduce arditamente il partito e il popolo sovietico in avanti, su vie inesplorate, verso la vittoria completa del comunismo.

(10) *Le pays du socialisme aujourd'hui et demain, cit.*, pp. 107-180.

(11) *STALIN-MOLOTOV-MALENKOV, Verso il comunismo, cit.*, pp. 15-23.

(12) *Le pays du socialisme aujourd'hui et demain, cit.*, pp. 369-388.

« Viva il partito invincibile di Lenin e di Stalin! Gloria al grande Stalin! » (Uragano di applausi. I delegati, in piedi, acclamano lungamente il compagno Stalin) (p. 388).

L'intervento di Mikoian al XIX Congresso (13) termina con queste parole: « dopo il XIX Congresso del partito, il nostro paese avanzerà con serenità e sicurezza ancora maggiori verso la vittoria del comunismo, sotto la guida del nostro capo e maestro, il geniale artefice del comunismo, il nostro amato compagno Stalin. Gloria al Grande Stalin » (p. 117).

6) Gli altri dirigenti sovietici.

Ci siamo limitati alle personalità che sembrano più in vista tra gli attuali esponenti del comunismo russo, né vale la pena estendere ad altri l'indagine. **La stessa piatta uniformità ed insistenza nel ripetere sempre lo stesso nome e le stesse lodi che abbiamo riscontrato in Krusciov, Bulganin, Malenkov, Molotov e Mikoian, la si riscontra anche in tutti gli altri. Appare dai resoconti del XVIII e XIX congresso che nessun rapporto o intervento incomincia se non nel nome di Stalin, nessuno continua senza riferirsi continuamente a lui o termina senza inneggiare al grande Stalin.**

Sola rottura alla monotonia di così servilistica adulazione sono le rare immagini e similitudini che cercano di tanto in tanto di raggiungere forme nuove e più efficaci di espressione, finendo però quasi sempre nel ridicolo. Si giudichi, ad esempio, il seguente passo del rapporto di Kaganovic che, mentre sta parlando dei trasporti esce a dire: « i macchinisti (delle nostre ferrovie) sono soprattutto fieri, e lo proclamano continuamente, d'esercitare lo stesso mestiere che il compagno Stalin. Essi sono macchinisti delle locomotive delle ferrovie e il compagno Stalin è macchinista della locomotiva della rivoluzione » (applausi prolungati) (14).

7) La vera causa del servilismo dei dirigenti sovietici.

Quale è la causa di tanto servilismo e di tanta adulazione sorti e sviluppatasi attorno alla persona di Stalin?

Nella sua breve biografia, stesa da sei autorevoli scrittori russi, e tradotta e divulgata anche tra noi a cura dei comunisti italiani (15) si incontra, tra l'altro, anche una *lode alla modestia di Stalin*, la quale, fra tutte le lodi escogitate per rendere simpatica la figura dello scomparso dittatore, è certamente una delle più amene. Di quella sua modestia se ne parla anzi come di cosa evidente e a tutti nota. « *Tutti conoscono — dice quella biografia — la modestia di Stalin, la sua semplicità, la sua sollecitudine verso gli uomini e la sua implacabilità per i nemici del popolo. Tutti conoscono che egli non tollera il fracasso inutile, i retori e i chiacchieroni...* » (p. 205).

(13) *Costruzione socialista e benessere popolare* (Resoconto del XIX Congresso del PCUS), Edizioni di Cultura Sociale, Roma, 1952, pp. 87-117.

(14) *Le pays du socialisme aujourd'hui et demain*, cit., p. 352.

(15) ALESSANDROV, GALAKTIONOV, KRUSKOV, MITIN, MOCIALOV e P. N. POSPELOV, *Stalin: cenni biografici*, Edizioni di Cultura Sociale, Roma, 1953.

n
il
u
d
n
d
c
F
g
p
v
5)
d
P
d
M
r
c
«
d
e
q
S
s
r
li
d
d
d
d
e
il
r
l
a

Eppure anche i comunisti riconoscono oggi che il servilismo e l'adulazione del regime staliniano sono dovuti proprio alla mancanza di modestia di Stalin. L'organo dei comunisti italiani, riportando un articolo della Pravda, sugli errori di Stalin, riconosce che egli, « non solo non stroncava quelle lodi e quegli incensamenti che gli venivano rivolti, ma ampiamente li sosteneva e li incoraggiava oltre misura » fomentando così un culto personale « che acquistò forme sempre più degeneri » (16), che favorì « il carrierismo e la burocratizzazione degli apparati dello Stato e del Partito » e che « giunse fino a presentare determinati fatti storici in modo non corrispondente alla realtà » (17).

La mancanza di modestia di Stalin, per essere una spiegazione esauriente, deve essere evidentemente collegata con il suo carattere ombroso e spietato e con la sua « tendenza alla violazione della legalità rivoluzionaria » (18). Le parole con le quali l'on. Togliatti, parlando al Comitato centrale del PCI, denuncia questa macchia della dittatura staliniana, sono estremamente significative per noi perchè costituiscono una autorevole ammissione di tanti crimini politici e illegalità di ogni genere commesse dallo scomparso dittatore. E necessario, dice Togliatti, « un ritorno al generale rispetto della legalità rivoluzionaria per cui non possa essere possibile colpire dall'alto i cittadini, lavoratori del partito e delle organizzazioni economiche e politiche di Stato, senza la discussione e senza il rispetto assoluto della Costituzione e delle leggi » (19).

Tenendo presenti questi elementi, pur non potendo evidentemente lodare la nobiltà e l'incorruttibilità di carattere dei nuovi responsabili del comunismo russo, ci rendiamo però conto del loro atteggiamento di fronte al terribile rischio cui si sarebbero esposti mostrandosi riservati o anche solo non molto entusiasti del loro padrone, rischio di una feroce liquidazione per delitti contro lo Stato e per di più con piena confessione da parte loro di tutti i crimini ad essi imputati, sull'esempio di innumerevoli altre liquidazioni e in particolare, per ricordare due casi impressionanti e di attualità dei paesi satelliti, sull'esempio di Rajk e Kostov, riabilitati dopo l'impiccagione (20).

Una cosa sola però ci rimane ancora difficilmente spiegabile ed è l'impudenza con la quale il leader dei comunisti italiani, in quello stesso discorso nel quale denuncia gli errori di oltre un ventennio di comunismo, trova modo di esaltare la società socialista russa la quale « rinnova gli uomini, crea uomini nuovi, nei quali la libertà e la umanità prendono aspetti nuovi, quali non può conoscere questo putrefatto mondo capitalistico, preda dell'egoismo e della povertà » (21).

Aldo Nardelli

(16) *l'Unità*, 28 marzo 1956, p. 1.

(17) *l'Unità*, 15 marzo 1956, p. 7.

(18) *Ibidem*.

(19) *l'Unità*, 15 marzo 1956, p. 2.

(20) *l'Unità*, 30 marzo 1956, p. 1; 15 aprile 1956, p. 6.

(21) *l'Unità*, 15 marzo 1956, p. 2.